



**MILANO
INDUSTRY
DAYS**

MILANO INDUSTRY DAYS

MID by MFN #1 | 10° edizione

Le giornate del cinema indipendente italiano

Giovedì 29 e venerdì 30 agosto

Sala Laguna, Lido di Venezia

Presentazione dei progetti in sviluppo della
9° edizione del workshop In Progress MFN 2024



Comune di
Milano

Fondazione
CARIPLO



LOMBARDIA
FILM
COMMISSION

BPER:

MILANO FILM NETWORK

MILANO FILM NETWORK

Presidente

Alessandra Speciale

Vice-presidente

Franco Ascani

Consiglio di amministrazione

Franco Ascani, Nicolò Bini, Romano Fattorossi,
Luca Mosso, Patrizia Rappazzo, Priscilla
Robledo, Alessandra Speciale

Organizzazione generale

Valeria Polidoro, con Gloria Ziletti

MILANO INDUSTRY DAYS

Ideazione e direzione

Alice Arecco, Luca Mosso, Alessandra Speciale

IN PROGRESS MFN

A cura di

Alice Arecco, Luca Mosso

Con la collaborazione di

Giulio Sangiorgio, Ivan Casagrande Conti

Responsabile organizzativa

Valeria Polidoro

L'ATELIER MFN

A cura di

Alice Arecco, Alessandra Speciale

Con la collaborazione di

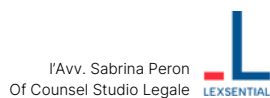
Antonio Pezzuto

Con il contributo di:



BPER

In collaborazione con:



Un ringraziamento speciale a:



IN PROGRESS MFN 2024

Dall'idea al progetto | 9° edizione

Il primo e unico workshop di sviluppo
per autrici e autori italiani

IN PROGRESS MFN 2024

Dall'idea al progetto | 9°edizione

In Progress MFN è il primo e unico **laboratorio produttivo di sviluppo di progetti audiovisivi** rivolto ad autori e registi italiani, che dal 2014 rappresenta uno dei tasselli del progetto industry di Milano Film Network a sostegno del **cinema italiano indipendente** ed è diretto da **Alice Arecco** e **Luca Mosso**. Da aprile a luglio si è svolta in forma ibrida la 9a edizione del workshop di sviluppo, con un percorso formativo in cui 20 tra autrici e autori hanno avuto modo di sviluppare la loro idea di film in un dossier di produzione. Il lavoro dei tre mentor, **Michelangelo Frammartino**, **Carlo S. Hintermann** e **Alessandro Rossetto** e dei tutor **Alice Arecco**, **Ivan Casagrande Conti**, **Luca Mosso**, **Giulio Sangiorgio**, è stato completato da un ulteriore contributo artistico di **Giovanni Maderna** - che ha curato la lezione introduttiva. Il percorso è stato completato da una serie di approfondimenti teorico-pratici condotti da professionisti di livello

internazionale: **Ivan Fiorini**, **Gaia Formenti**, **Gabriele Genuino**, **Federico Pedroni**, **Sabrina Peron** e **Cristina Piccino**; **Alessandro Gropplero** con **Samantha Faccio**, **Nicoletta Romeo**, **Nadia Trevisan** sono stati invece i professionisti coinvolti in una giornata speciale del workshop 2024 che ha visto la trasferta delle autrici e degli autori e tutor di In Progress MFN in Friuli Venezia Giulia, grazie a una collaborazione con il **Fondo Audiovisivo FVG e CNA** e finalizzata alla formazione e al matchmaking. Nuova importante collaborazione di questa edizione, quella del collettivo di direttori della fotografia italiani **Chiaroscuro**, che ha offerto una giornata di tutoraggio individuale dedicato all'approccio visivo, con la partecipazione di **Michele Brandstetter**, **Eleonora Contessi**, **Andrea Benjamin Manenti** (che ha curato la proposta formativa), **Gianluca Palma** e **Stefano Paradiso**.

LA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI AI MID BY MFN #1

I progetti così sviluppati sono presentati ai Milano Industry Days - MID by MFN #1 **giovedì 29 e venerdì 30 agosto** presso la **Sala Laguna**, in Via Piero Buratti 1 al Lido di Venezia in collaborazione con le Giornate degli Autori e Isola Edipo. Al termine delle presentazioni e

degli incontri one to one, la giuria composta composta dai tre mentor, **Michelangelo Frammartino**, **Carlo S. Hintermann** e **Alessandro Rossetto**, e da **Alessandro Amato**, **Marinella Banfi** e **Gaia Tridente** assegnerà i premi offerti dai partner di Milano Film Network.

I PREMI OFFERTI DAI PARTNER DI MILANO FILM NETWORK

BPER Prize

Premio al miglior progetto consistente in una borsa di sviluppo di 5.000 euro offerta da BPER Banca

Premio AAMOD

Consistente nell'utilizzo di materiale audiovisivo dell'Archivio AAMOD, offerto da Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico

Consulenza legale dell'avv. Sabrina Peron

Consulenza legale per la stesura di un contratto di cessione diritti d'autore, offerta dall'Avv. Sabrina Peron, Of Counsel Studio Legale Lexsentia Milano

Premio Movie People - Filmmaker Festival

Dotazione di noleggi tecnici per 5.000 euro, offerto da Movie People con Filmmaker Festival, consegnato da un membro del Collettivo Chiaroscuro, partner del workshop

Premio Pachira Location

Consistente nell'affiancamento e consulenza per ricerca, contrattualizzazione e svolgimento pratiche inerenti alle location del progetto, offerto da Pachira Location

Writing Residency Award - Meditalents

Consistente nella partecipazione gratuita a una residenza di scrittura presso Meditalents – Accompagnement à l'écriture et au développement, offerto da Meditalents

Flipper Music

Blanket di musiche ai 4 progetti di documentari sviluppati

INDICE

(09) **I mentor**

Michelangelo Frammartino, Carlo S. Hintermann, Alessandro Rossetto

(11) **I tutor**

Alice Arecco, Ivan Casagrande Conti, Luca Mosso, Giulio Sangiorgio

(13) **I progetti**

I MENTOR

In Progress MFN 2024

Michelangelo Frammartino



Milano, 1968. L'opera d'esordio, *Il dono*, è presentata nel 2003 al Festival di Locarno. Nel 2010 *Le quattro volte*, è selezionato alla Quinzaine des Réalisateurs a Cannes, dove vince il premio Europa Cinemas Label. Nell'aprile del 2013 presenta nel Dome del Moma PS1 di New York l'installazione video monocanale *Alberi. Il buco*, il suo ultimo film, è presentato in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2021, dove vince il Premio Speciale della Giuria. Nel 2022 è presidente della Giuria Opera Prima a Venezia.

Carlo S. Hintermann



Carlo S. Hintermann (Weiningen, Svizzera, 1974) è regista, produttore e saggista cinematografico. Dopo gli studi musicali e cinematografici in Italia e negli USA, inizia come documentarista realizzando insieme a Luciano Barcaroli, Gerardo Panichi e Daniele Villa *Rosy-fingered Dawn: A Film on Terrence Malick* (Mostra del Cinema di Venezia, 2002), cui seguono *Chatzer: Inside Jewish Venice* (Torino Film Festival, 2004) e *The Dark Side of the Sun* (Festa del Cinema di Roma, 2011). Produce e dirige l'unità italiana di *The Tree of Life* di Terrence Malick. Il suo *The Book of Vision* apre nel 2020 La Settimana Internazionale della Critica di Venezia.

Alessandro Rossetto



Alessandro Rossetto è regista di film documentari, di finzione e teatrale. Tra i film documentari ricordiamo *Bibione Bye Bye One*, *Chiusura* e *Feltrinelli*, prodotti e distribuiti internazionalmente. Con *Piccola Patria* è nella Selezione Ufficiale del festival di Venezia 2013. Con *Effetto Domino* è nella Selezione Ufficiale del festival di Venezia 2019, film inserito con *Piccola Patria* in retrospettive dedicate all'autore. Nel 2019 dirige lo spettacolo teatrale *Una banca popolare* e, tratto dallo spettacolo, il film *The Italian Banker* del 2021.

I TUTOR

In Progress MFN 2024

Alice Arecco



Alice Arecco (Novi Ligure, 1977), è senior programmer di festival ed eventi industry. Dal 2007 è direttrice del programma del Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina. Ha collaborato con Filmmaker, Milano FF, Pesaro FF e Trieste FF. Dal 2015 dirige le attività industry di MFN e dal 2019 quelle di Bergamo Film Meeting. È stata consulente del Piemonte Film Fund e dell'Industry Village del Festival di Les Arcs. Dal 2020 fa parte della giuria del Premio Gavioli e conduce il lab "I festival di cinema e le sfide dell'era digitale", all'Università di Genova. Dal 2023 collabora al programma di TFI Torino Film Industry.

Ivan Casagrande Conti



Ivan Casagrande Conti (Milano, 1988) è socio della casa di produzione Rosso Film, per la quale produce spot, cortometraggi e documentari. Nel 2018 lavora a *Mille Fois recommencer* di Daniela de Felice, documentario co-prodotto con la Francia. Produce il corto di Tommaso Santambrogio, *L'ultimo spegne la luce*, in competizione a SIC@SIC 2021. L'anno successivo produce *Taxibol*, selezionato tra gli altri a Visions du Réel e Festival dei Popoli. Nel 2023 è produttore esecutivo de *Gli Oceani Sono I Veri Continenti*, film di apertura delle Giornate degli Autori 2023.

Luca Mosso



Luca Mosso (Bormio, 1962) è critico cinematografico per Repubblica e il manifesto, docente all'Università Cattolica di Milano, all'Accademia di Brera, alla Civica L. Visconti di Milano e alla NABA, e dal 2011 dirige il festival Filmmaker di Milano. Autore con Bruno Oliviero di *Milano 55,1 Cronaca di una settimana di passioni* e di *Cattività*, ha prodotto documentari (*Ombre dal fondo*, *Fronte interno* di Paola Piacenza) e cortometraggi (*L'incanto* e *La stanza lucida* di Chiara Caterina).

Giulio Sangiorgio



Giulio Sangiorgio (Lecco, 1984) è critico cinematografico e programmatore. Dirige il settimanale Film Tv. È co-direttore, con Olaf Moller, del festival I mille occhi di Trieste e neo-direttore del Ba Film Festival di Busto Arsizio. È responsabile della comunicazione del Sindacato nazionale critici cinematografici italiani e membro della commissione che assegna il marchio Film della critica. Insegna all'Università IULM di Milano.

I PROGETTI

In Progress MFN 2024

-
- (16) Gianluca Abbate
Your Body is a Battleground
- (20) Beatrice Baldacci
Possibili avvenimenti e probabili scenari della mia vita immaginata
- (24) Chiara Campara e Lorenzo Faggi
Storia di una pianura (titolo provvisorio)
- (28) Yuri Casagrande Conti
REVIN - ritorno
- (32) Federico Fasulo
X_u (titolo provvisorio)
- (36) Elisabetta Giannini e Elena Grillone
La leggenda del deserto
- (40) Martina Girlanda
Il giorno della Bestia
- (44) Antonio La Camera
Demoni & Polvere
- (48) Anaïs Landriscina e Chiara Toffoletto
Canto di vongola (titolo provvisorio)
- (52) Chiara Marotta e Loris G. Nese
Unghie
- (56) Domenico Modafferi e Giovanni Grandoni
Girotondo
- (60) Luca Pallaro
Cani
- (64) Sara Scalera
Dove vanno le mosche quando piove?
- (68) Maria Giovanna Soderò
Cosimo sostituisce Cosimo
- (72) Lorenzo Spinelli
Il tempo sospeso

Gianluca Abbate

Your Body is a Battleground

Il mondo è una coreografia continua: la danza non è solo sul palco ma anche dietro le quinte. Tre storie danzano in bilico tra successi e cicatrici, con il caos dentro di sé per creare stelle danzanti.



genere documentario
durata lungometraggio

mentor Carlo S. Hintermann
tutor Alice Arecco

Your Body is a Battleground

SINOSI

In un mondo dove la danza è ovunque, tre storie si intrecciano tra successi e cicatrici. La danza diventa una metafora delle routine quotidiane: anche in ambienti distanti dal palco, i movimenti delle persone ricordano una coreografia complessa. Miguel, coreografo americano, trova conforto nei ricordi delle lezioni di danza, nonostante le perdite subite, come la demolizione del suo studio. La pressione per mantenere il successo crea dinamiche competitive, distorcendo le relazioni e trasformando il suo corpo in un campo di battaglia. Paola, art director a Milano, è in conflitto con i suoi collaboratori. Nel suo settore il successo è indispensabile e Paola cerca di ottenerlo a scapito del benessere fisico e mentale suo e del suo team. Nonostante gli sforzi per liberarsene, le ombre del passato continuano a inseguirla. Eugenia, poetessa e performer, esplora la fragilità della giovinezza attraverso la sua arte. Un incidente durante le prove la fa riflettere sulla transitorietà della bellezza. Le loro storie si intrecciano, rivelando il prezzo che il corpo deve pagare per raggiungere un successo transitorio, che necessita di una costante riconferma.

INTENZIONI DI REGIA

Percepire il mondo come una danza attraverso stanze invisibili e pareti da oltrepassare non è un'associazione fantasiosa; tutti noi ci scontriamo con quelle pareti ogni giorno. Ma perché lo facciamo? Per sopravvivenza, vanità o ambizione. Che sia un palco, un'assunzione di lavoro o lo sviluppo di un progetto, raggiungere questi traguardi richiede un attraversamento doloroso, ancora di più se il passaggio è transitorio: ogni "successo" va presto riconfermato per non essere esclusi. Il film racconta di tre vincenti; tuttavia, queste vittorie durano solo il tempo degli applausi: pochi minuti e si esauriscono. Anche se questi processi sono simili in molti contesti, parlo di tre artisti in campi diversi per mostrare quanto magico, fragile e misterioso sia il processo creativo che accompagna le loro storie. Visualizzare il risultato di un'opera è magnifico, ma ciò che c'è dietro è ancora più straordinario e tragico. Il film concentra l'attenzione sul corpo, cogliendone i movimenti, le cicatrici, i rallentamenti e i crolli, il tutto attraverso il dispositivo della danza. Utilizzerò repertori personali e metterò in scena molte performance, sia in teatro che in ufficio. Ci sarà un ampio uso di effetti speciali, di cui mi occuperò personalmente. Il tempo sarà rallentato perché sogno, paura e nostalgia si fonderanno, permettendo allo spettatore di vedere quei movimenti quotidiani apparentemente insignificanti eppure tragici. Il suono amplificherà queste atmosfere, e sentiremo il rumore degli applausi e delle macerie provenire dalla stanza accanto.

Gianluca Abbate

BIOFILMOGRAFIA

Gianluca Abbate è un artista e regista. I suoi lavori sono stati esposti in mostre e musei come la Triennale di Milano, il MOCA di Hiroshima, il Torrance Art Museum di Los Angeles, MAXXI, MACRO e MAM di Roma. Ha partecipato anche a numerosi festival di cinema, tra cui l'Ann Arbor Film Festival, Pesaro e Torino Film Festival. I suoi lavori sono stati trasmessi su ARTE France. Tra i principali riconoscimenti ricevuti: Nastro d'Argento, miglior cortometraggio al Torino Film Festival, miglior film a Visioni Italiane e il Goethe Film Award al Zebra Poetry di Berlino. Collabora con RAI e SKY. Tra i suoi cortometraggi: *Fallen Houses*, *Cos Endins*, *Supermarket* e *Panorama*, quest'ultimo vincitore del Torino Film Festival nel 2014.



Gianluca Abbate

gianlucaabbate80@gmail.com

+39 3471703082

Beatrice Baldacci

Possibili avvenimenti e probabili scenari della mia vita immaginata

Negli anni '90, Teresa sogna di lasciare il suo piccolo paese e lavorare nei programmi televisivi che guarda con la sorella Laura. Tuttavia, i problemi di salute mentale di Laura costringono Teresa ad una scelta: inseguire i propri sogni o tentare di salvare qualcuno che ama?



genere finzione
durata lungometraggio

mentor Carlo S. Hintermann
tutor Alice Arecco

Possibili avvenimenti e probabili scenari della mia vita immaginata

SINOSI

Umbria, anni '90. Teresa (23) sta andando a Roma per il provino di uno spot pubblicitario. Nonostante le chiedano di spogliarsi nuda, accetta, sognando di lavorare in TV come le ragazze di Canale 5 che guarda con la sua amata sorella Laura. Nel piccolo paese dove vive, Teresa è conosciuta perchè fa la vigilessa e perchè "c'ha la sorella matta". Laura è affetta da un grave disturbo bipolare ed è Teresa che si prende cura di lei, dato che i genitori faticano a comprendere la sua malattia. Tornando dal provino, Teresa scopre che Laura è scomparsa e che ha passato la notte con un camionista. Quell'episodio aggrava le crisi di Laura e si decide per il ricovero. Teresa, non abituata all'assenza della sorella, è disorientata ma sorprendentemente piena di energia: scopre se stessa, l'amore, il sesso, e finalmente va a Roma ottenendo il ruolo nello spot televisivo. Le cose però cambiano quando, attanagliata dai sensi di colpa, scopre che nell'istituto dove è ricoverata, Laura forse viene maltrattata. Decisa a salvarla, Teresa la tira fuori da lì: entrambe strette in un sogno, si trasferiscono a Roma, sperando in un nuovo inizio. I sogni a volte però prendono direzione diverse e Teresa si troverà a dover prendere una decisione che cambierà per sempre la sua vita e quella della sorella.

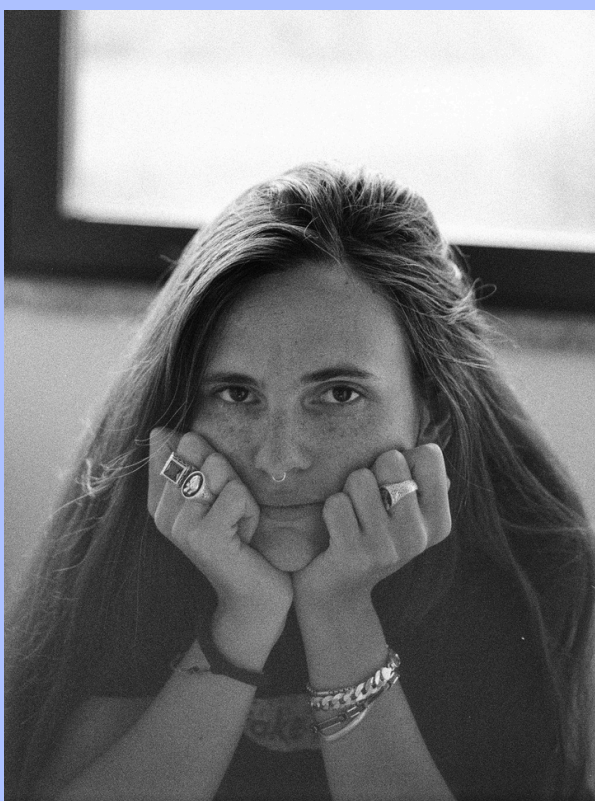
INTENZIONI DI REGIA

Ho sempre cercato di conciliare la carriera a Roma con il desiderio di salvare mia madre dalla sua malattia, senza abbandonarla. L'amore incondizionato mi faceva credere di poter salvare qualcuno, anche quando non era possibile, portandomi a cercare una risposta a quella domanda tanto temuta: *posso realizzare i miei sogni e salvare qualcuno a cui tengo?* Ho il vizio di ficcare il naso nei ricordi altrui, per trovare conforto nella memoria emotiva degli altri. La storia di questo film, infatti, non nasce solo dalla mia vicenda personale, ma anche dalla lettura di un diario anonimo degli anni '90. Il diario è scritto da una venticinquenne aspirante attrice divisa tra i suoi sogni e l'amore per la sorella bipolare. Il diario mi rapì per il suo tono ironico ed energico, nonostante trasmettesse un'enorme sofferenza interiore. Le sue parole erano incoerenti ma vere, piene di speranze che si scontravano con una realtà respingente. Ritrovavo in quelle pagine il desiderio di inseguire un sogno lontano da casa, la sofferenza di non poter aiutare qualcuno che ami e la rabbia per la mancanza di aiuto. Sebbene siano passati più di 30 anni, alcuni pregiudizi sulla salute mentale sono ancora troppo vivi. Con questo film voglio esplorare un sentimento divisivo, che confonde i confini tra te stesso e le persone che ami. Laura e Teresa sono due facce della stessa medaglia: entrambe sognano una vita diversa e lottano con coraggio per la propria libertà. Questo film non parla di dolore e sofferenza, ma di vita e amore e ha il ritmo di un ballo scatenato, i colori vivaci di una tv accesa tutto il giorno e il rumore di una risata che sfugge alla tristezza. È una corsa verso un amore impossibile, che ci travolge e ci ferisce, lasciandoci domande con cui forse un giorno faremo pace.

Beatrice Baldacci

BIOFILMOGRAFIA

Beatrice Baldacci nasce a Città di Castello nel 1993. Dopo aver studiato psicologia all'Università di Padova, nel 2014 si trasferisce a Roma per studiare cinema alla Rome University of Fine Arts, seguendo corsi di regia con Daniele Ciprì, Susanna Nicchiarelli e Claudio Cupellini. Nel 2017 si laurea con lode con il cortometraggio *Corvus Corax* e una tesi sull'antropomorfizzazione nel cinema. Nel 2019 vince il Premio Zavattini con il cortometraggio autobiografico *Supereroi senza Superpoteri*, realizzato con VHS di archivio familiare. Il film è selezionato alla 76. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia nella sezione Orizzonti, dove vince una Menzione Speciale FEDIC. Nel 2021 è scelta da Biennale College Cinema, ricevendo il finanziamento per il suo primo lungometraggio, *La Tana*, presentato alla 78. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, uscito nelle sale nel 2022 e candidato ai Nastri d'Argento.



Beatrice Baldacci

baldaccibeatrice@gmail.com

+39 3338270003

Chiara Campara e Lorenzo Faggi

Storia di una pianura (titolo provvisorio)

Per fermare una misteriosa contaminazione dell'acqua una madre e la sua figlia adolescente lottano contro la fabbrica chimica che ha avvelenato il paese.



genere finzione
durata lungometraggio

mentor Alessandro Rossetto
tutor Alice Arecco

Storia di una pianura (titolo provvisorio)

SINOSI

Veneto industriale, ai giorni nostri. Quando scopre che il sangue di sua figlia Maria è contaminato dal veleno di un'industria chimica, Michela decide di passare all'azione: si allea con il gruppo di mamme del paese che da tempo denuncia l'inquinamento dell'acqua e prende servizio come infermiera a casa del vecchio e malato proprietario della fabbrica, il conte Giannino, alla ricerca di prove che permettano di chiuderla. I suoi strampalati tentativi di guarire la figlia dalla contaminazione le si ritorcono contro. Insofferente al controllo materno che la fa sentire malata e desiderosa della sua libertà, Maria si innamora di Sergio, ragazzo selvatico che lavorava alla fabbrica e ora vive nei boschi, e decide di farsi giustizia da sola. Un giorno le chiome di alcuni alberi del paese si colorano di blu e la contaminazione tocca anche il giardino segreto del conte. Nel disordine che segue, Maria riesce a fermare i macchinari dello stabilimento e Michela finalmente trova ciò che stava cercando. Quando scopriranno che la contaminazione non si può facilmente cancellare dai corpi, madre e figlia cercheranno una cura possibile lottando unite.

INTENZIONI DI REGIA

Storia di una pianura è ambientato in un Veneto che ha conquistato la sua recente ricchezza al prezzo di grandi sacrifici e di un lavoro estenuante. È il luogo in cui sono nata e cresciuta, in cui si dice *schei fa schei e pioci fa pioci* (soldi fan soldi e pidocchi fan pidocchi), ma dove ho anche ascoltato qualcuno ribattere *i soldi sono solo carta*. Un luogo di contraddizioni che ho indagato scavando nelle memorie personali e iniziando una lunga ricerca sul campo. Un luogo in cui in cambio del benessere economico si è compromesso, più o meno consapevolmente, il benessere dei corpi. Il corpo di Michela e quello di sua figlia Maria sono al centro del film. Michela è un'infermiera specializzata in cure palliative. Per mestiere conosce meglio il lento lavoro della morte che il mistero della vita. E poiché la vita è misteriosa va curata e protetta dalle minacce esterne. Così fa Michela con Maria, prima di capire che deve lentamente lasciarla andare. Il corpo in fondo non è solo un tempio da preservare inviolato, ma è anche strumento di sperimentazione, di liberazione, e campo di battaglia. La storia intreccia le vicende delle protagoniste con quelle di un coro variopinto. Sono personaggi di una fiaba contemporanea, che combina a elementi drammatici la goffaggine e l'assurdità che spesso avvolgono le vicende umane. La natura (il giardino, il bosco, la sorgente) accompagna silenziosa i loro affanni e sembra racchiudere un segreto di sopravvivenza che il paese ignora, ma alle cui improvvise manifestazioni non è possibile sfuggire. Questa storia parla di un passaggio di generazioni e di una stratificazione nel tempo che è biologica e chimica oltre che emotiva e culturale, per provare a porci una domanda sincera su cosa riceviamo e cosa vogliamo lasciare dopo di noi.

Chiara Campara e Lorenzo Faggi

BIOFILMOGRAFIA

Chiara Campara ha studiato filosofia e cinema documentario. Ha partecipato ai programmi Berlinale Talents, Locarno Filmmakers Academy e Maia Workshops. È regista dei documentari *Photofinish* (2014), *Sotterranea* (2016), *Le allettanti promesse* (2017) e *AMP. Note per una pratica di autogestione* (2021). Il suo primo lungometraggio di finzione *Lessons of Love* (2019) è stato selezionato a Biennale College Cinema ed è stato presentato alla Mostra del Cinema di Venezia. È co-autrice della serie documentaria *ARIA* (2020, Raiplay) e ha diretto 3 episodi della serie doc *Zona Protetta* (2024, Rai Fiction).

Lorenzo Faggi è autore, sceneggiatore e regista. Ha scritto la serie di documentari *8-Bit Generation: The Fate of Atari & The Commodore War* (2016), ha co-diretto il documentario *Le allettanti promesse* (2017), ha scritto il lungometraggio di finzione *Lessons of Love* (2019) e i podcast *La fabbrica dei soldi* (2022) e *Nessun movente - cronaca di un eccidio* (2023). È fondatore del progetto di short doc *Tracce.tv* e docente di "Pratiche del documentario" all'Accademia Mohole di Milano. In questi anni ha elaborato una pratica di lavoro che parte dall'indagine del reale per sperimentare con forme e linguaggi diversi.



Chiara Campara

c.campara@gmail.com

+39 3475020646



Lorenzo Faggi

lofaggi@gmail.com

+39 3932188609

Yuri Casagrande Conti

REVIN - ritorno

Un territorio viene sconvolto dall'arrivo di una misteriosa donna dell'est, venuta ad annunciare ad un giovane viticoltore la morte di suo padre, vero proprietario di quelle terre.



genere finzione
durata lungometraggio

mentor Michelangelo Frammartino
tutor Luca Mosso

REVIN - ritorno

SINOSI

Ettore (35) e suo figlio Lucio (8) vivono in una vecchia casa nel Collio, circondata dai vigneti di famiglia. La madre del bambino è morta lasciando Ettore a crescerlo da solo e ora padre e figlio conducono l'azienda agricola, vendemmia dopo vendemmia. Sono un tutt'uno con la terra e la loro esistenza è scandita dalle fasi del raccolto: la fine di un allevamento durato mesi che scivola lentamente nell'isolamento silenzioso dell'inverno. Fino a quando il risveglio primaverile non rimette in moto ogni cosa. Anche se hanno trovato un loro equilibrio, l'assenza di una figura femminile li ha segnati e resi incapaci di esprimere i loro sentimenti. Poi un giorno la loro vita viene sconvolta dall'arrivo di Maria (50), sconosciuta vedova del padre di Ettore, che reclama diritti sulle vigne. Ettore è terrorizzato dalla minaccia, mentre Lucio, curioso per natura, non resiste alla dolcezza della donna che lo introduce a un mondo di giochi e di affetti sconosciuti. L'inevitabile conflitto tra Ettore e Maria si inasprisce fino a minacciare l'incolumità del bambino, in uno scontro che può trovare pace solo in un cambio di prospettiva sulla terra, in una visione nuova e pacificata del paesaggio.

INTENZIONI DI REGIA

Il desiderio di raccontare questa storia è ispirato da eventi biografici: la Romania, la morte di un padre lontano e il conflitto con una matrigna sconosciuta, un rapporto basato sullo scontro per sancire chi detiene il primato sulla vera memoria del defunto. Questo film parla di abbandono, di una catena di abbandoni che deve essere spezzata. È la storia di una famiglia ritenuta maledetta, che affronta la perdita, la solitudine e la carestia del raccolto, e che deve trovare nuova linfa per sopravvivere. All'interno di questa famiglia si trova il tema centrale del film: la territorialità del lutto. Il terreno su cui si muovono i personaggi sono appezzamenti di terra con una storia, lotti ben definiti e delimitati da confini invalicabili. Sono confini emotivi, di memoria e di paura, costruiti dall'uomo. Che non hanno a che fare con la natura. Girare un cortometraggio ispirato a questa vicenda mi ha permesso di sondare la storia, le sue atmosfere e la terra su cui si fonda. Mi ha avvicinato ai personaggi e al loro mondo. Ho trascorso più di due mesi lavorando nei vigneti, affrontando la vendemmia e tutto il processo di vinificazione. Ho studiato la lingua friulana per costruire il personaggio di Ettore; da attore quale sono, è stato molto importante mettermi in gioco in prima persona. È fondamentale per me conoscere il mondo in cui sto per entrare, cercando di fondermi con esso, trovare un terreno comune. Registicamente voglio lavorare sul territorio e sul tema del possesso. Mi interessa capire come un territorio - che per definizione è delimitato da dei confini e quindi soggetto allo scontro - può diventare paesaggio. Un paesaggio fatto per essere guardato da occhi liberi dal senso del possesso, una terra per tutti, senza distinzioni. *Revin* in rumeno significa *ritorno*.

Yuri Casagrande Conti

BIOFILMOGRAFIA

Nato e cresciuto a Milano, si è formato come attore presso la scuola di teatro Quelli di Grock, continuando gli studi di recitazione a Los Angeles con alcuni dei più interessanti acting coach del mondo e lavorando al cinema con Pietro Marcello, Tommaso Santambrogio, Andrea Zuliani e Dario Albertini. L'interesse e l'urgenza di mettere in scena parole, storie e tentativi di racconto lo hanno portato alla scrittura di alcuni cortometraggi, tra cui *Come nei rami la pioggia*, con cui ha esordito nella regia. Ha recentemente scritto e messo in scena presso il teatro India di Roma il suo primo testo per il teatro, *Porziuncolo*.



Yuri Casagrande Conti

yuricasagrandeconti@gmail.com

+39 3488896587

Federico Fasulo

X_U (titolo provvisorio)

All'alba del nuovo millennio, la relazione servo-padrone a distanza tra un infermiere e una centralinista prende una piega pericolosa quando le richieste e l'obbedienza eccedono i limiti del piacere.



genere finzione
durata lungometraggio

mentor Alessandro Rossetto
tutor Giulio Sangiorgio

SINOSI

Una voce maschile sussurra degli ordini erotici al telefono. Una donna si riprende con una telecamera eseguendo i comandi che riceve. È il 2002 e Hans e Anna hanno sviluppato una relazione servo-padrone a distanza, per evadere dagli stretti confini dei propri ruoli sociali. Hans è un infermiere in una clinica geriatrica, sua madre lo assilla e i colleghi si approfittano della sua indole gentile. Anna lavora in un call center e da qualche anno si è trasferita in città, dove conosce solo Maksim, il suo fidanzato poco raccomandabile. Anna ha convinto Hans a prendere parte a questo rapporto inviandogli delle videocassette, dove si sottomette ai suoi desideri più perversi. L'inesperienza li porta a diversi piccoli incidenti, ma è solo dopo che Anna perde il lavoro per un compito assegnato che il loro rapporto muta radicalmente: Hans non si riconosce più nel ruolo dominante e sfoga le sue frustrazioni su Anna, che a sua volta diventa sempre più dipendente dai suoi ordini. Quando però Anna verrà lasciata da Maksim, ed un'anziana paziente chiederà ad Hans di aiutarla a morire, la relazione tra i due prenderà una piega estrema e pericolosa, al confine tra piacere e morte.

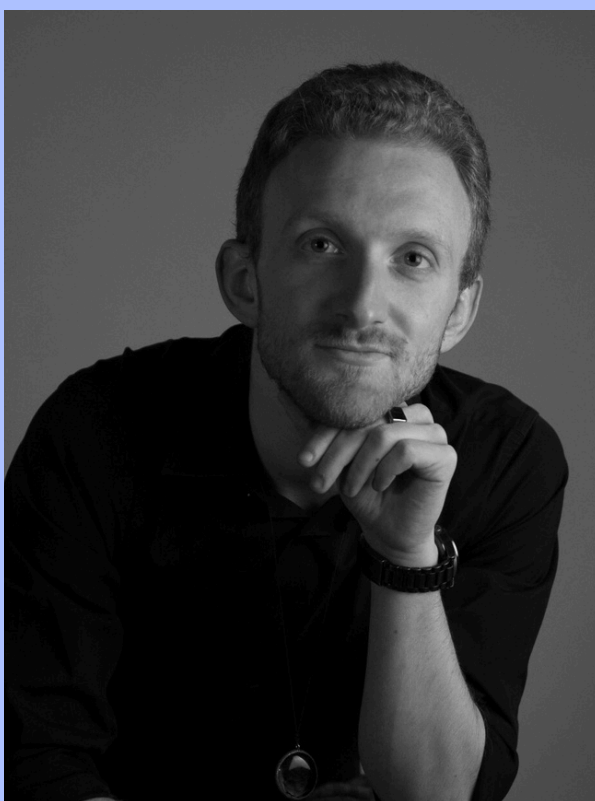
INTENZIONI DI REGIA

Con X_u desidero esplorare la dicotomia che si crea nelle relazioni con l'Altro, specialmente nei rapporti amorosi. Indagare l'apparente contraddizione tra la personalità che esprimiamo in pubblico e la natura più privata del desiderio sessuale, spero mi permetterà di gettare luce sulla duplicità che spesso confonde il senso di chi siamo, non permettendoci di vivere liberamente il nostro io più completo. Credo infatti sia la convinzione che dobbiamo essere in un solo modo, o un solo tipo di persona, sia sessualmente che nel resto della vita, a renderci incapaci di evadere dalle costruzioni mentali che ci opprimono socialmente. Ambientato all'inizio degli anni 2000, il film si caratterizza come un dittico, che esplora le vite di una coppia seguendo ora uno, ora l'altro protagonista ricalcando una struttura semi-epistolare. Progressivamente si intrametterà un'osservazione più tradizionalmente cinematografica, che accompagna i protagonisti nei momenti subito precedenti o successivi alle comunicazioni. Grande attenzione sarà data alle occasioni di creare rimandi e sguardi interni tra mezzo di comunicazione e realtà immediata, sfruttando la distanza per evocare la prossimità, sia spaziale che temporale, sia corporea che emotiva. Ciò che mi interessa nell'impostazione del progetto è inoltre mantenere una relativa semplicità di realizzazione, per permetterne l'imprevedibilità, affidando parte delle riprese agli interpreti stessi, per restituire in maniera viscerale i moti della relazione. Attraverso questo mosaico di riflessi e trasparenze di "Io" e "Altro" desidero quindi assemblare un racconto di frustrazione e liberazione, confusione emotiva e scoperta di sé, che porti a considerare la fragilità, la disperazione e la solitudine proprie del desiderio.

Federico Fasulo

BIOFILMOGRAFIA

Federico Fasulo è un regista, sceneggiatore e produttore milanese. Dopo essersi diplomato alla Met FilmSchool di Berlino nel 2016 ha scritto e diretto i cortometraggi *Dorsia*, *Bicchéri* e *Zum See*. Attualmente è direttore artistico di Gorrilla Distribution e socio della casa di produzione Eclettica. Il suo interesse per l'arte è accompagnato da quello per la filosofia, che ha studiato presso l'Università degli Studi di Milano e la University of Oslo e che ispira profondamente i progetti su cui lavora. Dal 2021 è membro di Air3.



Federico Fasulo

fasulofederico@gmail.com

+39 3318668413

Elisabetta Giannini e Elena Grillone

La leggenda del deserto

La regista scopre l'archivio della sorella e, dopo vent'anni, le due tornano insieme nel deserto per raccontare la disperata lotta contro il tempo di un popolo ormai dimenticato.



genere documentario
durata lungometraggio

mentor Alessandro Rossetto
tutor Ivan Casagrande Conti

La leggenda del deserto

SINOSI

L'idea per questo documentario nasce da un viaggio che mia sorella Carolina ha fatto 20 anni fa, all'età di 7 anni, nei campi profughi saharawi. Dopo aver mostrato a mia sorella i filmati su questo viaggio, ci siamo chieste: che cosa è successo ai saharawi oggi? Che fine hanno fatto i bambini che mia sorella aveva conosciuto? Ho deciso di tornare con Carolina nel deserto e fare di questo viaggio un documentario. Sono ormai 50 anni che i saharawi attendono di tornare nella loro terra, dalla quale furono cacciati con violenza dal Marocco. Benché sia stato promesso un referendum per autodeterminarsi, questo non è mai stato attuato e, man mano che passano gli anni, la speranza di tornare a casa si fa sempre più fioca. Abbiamo trovato due dei bambini che stiamo cercando: Zainabu Zawi e Mohamed Ejmal, e con loro cercheremo di trovare delle risposte. È meglio continuare la lotta per tornare a casa, nel Sahara Occidentale, anche se è una terra in cui non hanno mai messo piede - viva solo tramite i ricordi dei propri nonni o genitori e che si fa sempre più lontana - o è meglio dimenticare, ripartire da zero e far diventare questo luogo una vera casa?

INTENZIONI DI REGIA

Quando ho visto i filmati che ritraggono mia sorella tra i saharawi, ho subito sentito che quelle immagini potevano diventare un'occasione di racconto, di dialogo tra passato e presente. Nell'archivio Carolina è spesso circondata da bambini saharawi, e così ho pensato che il documentario potesse essere segnato dalla loro ricerca a distanza di 20 anni. Le mie intenzioni sono quelle di partire da un materiale privato per raccontare la memoria collettiva di popolo. Che persone sono oggi, a distanza di 20 anni, questi bambini? I più anziani sono riusciti a mantenere vivo tra le giovani generazioni il desiderio di tornare alla loro terra? Come sono cambiati gli accampamenti in cui vivono? Per raccontare tutto ciò ho intenzione di utilizzare lo sguardo obiettivo di Carolina, che è un architetto. Mia sorella racconterà, attraverso gli scatti della sua macchina fotografica, come campi profughi fatti di tende siano diventati delle vere e proprie città, nelle quali ogni dettaglio degli edifici ricorda la lotta per ritornare a casa. Oltre al punto di vista di Carolina si aggiungerà il mio. Il mio intento è quello di creare un vero e proprio *personaggio-camera* che si interfacci con Carolina - anche con brevi interviste frontali - e con le varie persone che incontreremo nel nostro viaggio, proprio come fa nostra madre nelle immagini di archivio, per enfatizzare anche visivamente il dialogo tra passato e presente. Una terza camera di alta qualità seguirà il nostro viaggio in modo più oggettivo. A quest'ultima affiderò anche la rappresentazione visiva del fascino ma anche della crudezza del deserto. Grazie ad ampi totali dei paesaggi, il deserto sembrerà osservare con indifferenza gli esseri umani, piccoli in confronto alla vastità degli spazi che li circondano.

Elisabetta Giannini e Elena Grillone

BIOFILMOGRAFIA

Elisabetta Giannini (Napoli, 1997) ha studiato presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Nel 2022 è stata selezionata per partecipare al master Becoming Maestre e ha vinto la posizione di assistente al montaggio per una produzione Netflix. Nel 2023 ha diretto il suo primo cortometraggio *Sognando Venezia*, con Francesco Di Leva e la figlia. Il film ha avuto la sua anteprima mondiale al Pesaro Film Festival ed è stato selezionato in concorso in oltre 20 festival. Ha anche vinto il Premio speciale al miglior esordio alla regia ai Nastri d'Argento 2024. Nel 2024 firma il montaggio de *L'occhio della Gallina* di Antonietta De Lillo, che verrà presentato alle Giornate degli Autori.

Elena Grillone (Milano, 1997) ha studiato alla Scuola Holden e, in contemporanea, all'Università Statale di Milano. Dal 2018 ha lavorato come autrice junior per *Sanpa, luci e tenebre di San Patrignano* (2021, regia di Cosima Spender, per Netflix). La serie ha ricevuto un Premio speciale dei Nastri d'Argento 2021 e il Premio alla migliore serie unscripted ai FeST 2021. Subito dopo l'uscita di *Sanpa*, ha iniziato a lavorare come autrice a *Il caso Yara: oltre ogni ragionevole dubbio* (2024, regia di Gianluca Neri, per Netflix).



Elisabetta Giannini

elisabetta.giannini97@gmail.com

+39 3343427062



Elena Grillone

elenagrillone@gmail.com

+39 3299416251

Martina Girlanda

Il giorno della Bestia

Per interrompere una lunga linea di sangue, una giovane donna deve affrontare il mostro della foresta che esige sacrifici umani e reclama il suo bambino non ancora nato.



genere finzione
durata lungometraggio

mentor Carlo S. Hintermann
tutor Luca Mosso

Il giorno della Bestia

SINOSI

1846. Una ragazza viene uccisa dal padre per occultare una gravidanza incestuosa. 1946. Erminia ed Edoardo, in fuga verso la Francia, giungono in paese per cercare un passeur che li conduca oltre confine attraverso la montagna. L'apparentemente cordiale sindaco Umberto e l'inquietante Amara li accompagnano da Volpe, misterioso guardaboschi che vive solitario al limitare della foresta. La salita, ostacolata dall'invalidità di Edoardo e soprattutto dalla gravidanza di Erminia, che si evolve a una velocità prodigiosa e innaturale, è disseminata da indizi di pericolo sempre più inquietanti. Ancora più delle guardie di confine, con cui s'intraprende uno scontro armato, è letale l'incontro con la Bestia, terrificante creatura dei boschi a cui i paesani sacrificano tributi umani da un secolo: ora la Bestia vuole impossessarsi del bambino di Erminia, frutto di un'altra violenza incestuosa. Mosso a pietà, Volpe tradisce il proprio incarico di traghettatore di morte e fugge con il bambino, nato grazie all'ultimo alito di vita della madre. 2021. Il bambino, ora vecchio, torna in paese e s'inoltra nella foresta, deciso a compiere il suo destino e regolare definitivamente i conti con la Bestia.

INTENZIONI DI REGIA

Il giorno della Bestia è un dark fantasy che affonda le sue radici in una storia vera, quella dei miei nonni paterni, che nel 1946 attraversarono il Moncenisio a piedi per raggiungere la Francia. Sono particolarmente affezionata a questo racconto e ho deciso di trasformarlo in una fiaba cupa, mescolando realtà e fantasia. *Il giorno della Bestia* è un racconto corale, i cui reali protagonisti sono i luoghi: il borgo è un microcosmo chiuso, dove le norme sociali e morali sembrano sospese; la montagna rappresenta un confine sia fisico che metaforico tra noto e ignoto, tra il mondo degli uomini e quello delle creature sovranaturali. Lì si scontrano il bene e il male: gli abitanti vivono le loro vite peccaminose nel borgo, ma è sulla montagna che devono affrontare le conseguenze delle loro azioni. La dinamica tra borgo e montagna è un elemento essenziale da costruire attraverso la messa in scena: angoli stretti e prospettive claustrofobiche possono enfatizzare il senso di oppressione che domina il borgo, in contrasto con inquadrature larghe che caratterizzeranno le scene in montagna. La transizione tra i due luoghi sarà resa attraverso cambiamenti graduali di tonalità e colore: dai colori spenti sui toni del marrone e grigio, il film assumerà tonalità più vive e dominate dal verde freddo man mano che i personaggi avanzeranno nella loro salita. Anche la scenografia avrà un ruolo importante nel rinforzare le tematiche del film: oggetti di scena come crocifissi rotti e simboli religiosi decadenti possono suggerire la perdita di moralità che caratterizza il borgo; sulla montagna rinforzerei visivamente il concetto di confine con elementi come recinzioni, vecchi cartelli arrugginiti che indicano la distanza dal confine e strutture naturali che sembrano separare due mondi.

Martina Girlanda

BIOFILMOGRAFIA

Nata a Varese il 18 ottobre 1992, in autunno, la stagione dei fantasmi e delle ombre, ama l'horror e il fantasy perché, dando forma alla nostra immaginazione, incarnano l'essenza del cinema. Laureata nel 2014 in DAMS a Bologna, due anni dopo si trasferisce a Leeds per frequentare un Master in regia alla Northern Film School. Nel 2018 dirige *Silence in this Solitude* che ottiene diversi riconoscimenti nel circuito festivaliero. Nel 2020 vince il premio Bookciak Azione con il cortometraggio *Bly*, presentato a Venezia. Il suo ultimo lavoro, *Dorme Sepolto* (2022), è distribuito da Siberia.



Martina Girlanda

martinagirlanda2@gmail.com

+39 3463583242

Antonio La Camera

Demoni & Polvere

Alla ricerca del padre scomparso, Remigio torna in Calabria e si immerge in un'indagine tra antiche leggende, segreti nascosti e una luce misteriosa, in un paese devastato da una catastrofe naturale.



genere finzione
durata lungometraggio

mentor Michelangelo Frammartino
tutor Ivan Casagrande Conti

Demoni & Polvere

SINOSI

Un uomo scompare senza lasciare traccia. Remigio, suo figlio, è così costretto a tornare in Calabria dopo vent'anni di assenza, causati da un forte litigio col padre. Cavallerizzo, il paese dov'è cresciuto, è stato devastato da un dissesto idrogeologico che ha costretto gli abitanti a trasferirsi in un nuovo centro abitato. Il padre, tuttavia, si rifiutò di lasciare il paese, rimanendo a vivere lì in solitudine. La sua improvvisa scomparsa non solo apre una nuova ferita nella comunità, ma getta anche un'ombra di mistero su una strana credenza legata a una misteriosa creatura. Remigio inizia così un'indagine privata che diventa il collante di una serie di storie che si intrecciano: le vicende umane dei membri di una comunità sradicata che vive tra due paesi, le storie e i segreti di un padre scomparso e, principalmente, la storia di un figlio alla ricerca della propria identità, che spera di ritrovare il padre per chiedergli scusa e chiudere un cerchio di sensi di colpa generazionali che condanna da sempre sia chi è partito, decidendo di emigrare, sia chi ha deciso di restare in una terra misteriosa. Una terra non smette di franare e di celare i suoi segreti più antichi e improbabili.

INTENZIONI DI REGIA

Demoni & Polvere è un viaggio di indagine alla scoperta dei propri padri, della propria identità, dei luoghi di origine dove le radici nascono e crescono prima di essere sradicate. La Calabria da sempre vive uno sradicamento dei propri "figli", di cui io stesso faccio parte. Ciò è diventato un elemento fondamentale della mia personalità e della mia poetica, caratterizzata dalle dualità create dalle separazioni: in questo specifico caso abbiamo un padre e un figlio, una coppia di paesi gemelli, una comunità divisa tra chi avrebbe voluto ricostruire e chi ha preferito rifondare e due realtà che si intersecano, una appartenente al passato, l'altra al presente. Un film personale che si pone però come obiettivo quello di raccontare un'intera generazione di giovani costretta a emigrare e un territorio che ha visto i propri paesi svuotarsi lentamente. Infatti, il paesaggio è uno dei veri personaggi della storia. Due paesi con lo stesso nome che si affacciano uno sull'altro, in perenne rapporto tra passato e presente, tra reale e irreale. Un'idea narrativa che però è anche un'intuizione visiva e tematica. Un "luogo" che permette al film di muoversi su uno dei suoi temi principali che è quello dell' "evaporazione del padre". I padri contemporanei vivono una crisi, diventano fragili, incerti, perdendo la loro funzione di guida e consiglio. Senza di essi i figli, che appartengono a una generazione adulta, ormai alle soglie dei 40 anni, si mettono alla ricerca della propria identità, provando a costruire un loro mondo che possa dar loro certezze e solidità. Ma un confronto con il lascito, con quanto abbiamo ereditato, è fondamentale per poter guardare avanti con consapevolezza.

Antonio La Camera

BIOFILMOGRAFIA

Antonio La Camera (1990), si laurea in Cinema e Arti della Visione all'Università Roma Tre. Dopo i cortometraggi *Carne e Polvere*, *Il Sogno del Vecchio* e *Nel Ritrovo del Silenzio*, nel 2022 realizza *Las Memorias Perdidas de los Árboles*, sotto la supervisione di Apichatpong Weerasethakul, col quale vince il premio come Miglior Cortometraggio alla 38. Settimana Internazionale della Critica di Venezia. Il corto viene poi presentato in festival che qualificano a Oscar e EFA come il Festival de Cine de Cartagena de Indias, Drama Short Film Festival, Tirana Film Festival, Vilnius Film Festival Kino Pavasaris, São Paulo Short Film Festival - Curta Kinoforum.



Antonio La Camera

a.lacamera90@gmail.com

+39 3470325385

WaterClock Production

andrea@waterclock.it

+39 3281266345

Anais Landriscina e Chiara Toffoletto

Canto di vongola (titolo provvisorio)

«Solo entrando nell'oceano/la paura diminuirà/perché solo allora il fiume saprà/che non si tratta di scomparire nell'oceano/ma di diventare oceano» Khalil Gibran



genere finzione
durata lungometraggio

mentor Michelangelo Frammartino
tutor Giulio Sangiorgio

SINOSI

La ricercatrice Chiara si trova costretta ad abbandonare la sua abitudinarria vita in città per intraprendere un viaggio in solitaria nel territorio del Delta del Po. Là, dovrà studiare l'apocalittica invasione del granchio blu, l'ospite invadente che sta distruggendo i prolifici allevamenti di vongole e la vita degli abitanti del Delta. I vuoti di Chiara rimbombano forti nell'infinita pianura. La sua ricerca procede solitaria, finché lo sguardo di Greta, una ragazzina del posto, non si posa su di lei. Da quel momento Chiara si riaccende, esplose. Musica, balli, erotismo e Milva, la leggenda del Delta. Le due costruiscono una forte complicità e covano una segreta e reciproca attrazione. Chiara è creativa come non lo è mai stata e la sua ricerca si allarga, passando dallo sguardo stretto e controllato del microscopio alle storie intime e marine degli abitanti del Delta. Chiara percepisce che loro e Greta nascondono un profondo segreto, immenso quanto gli abissi del mare. In effetti, Chiara sente spesso qualcosa provenire dalle profondità marine, delle voci, o forse una musica... le acque la stanno forse chiamando?

INTENZIONI DI REGIA

Canto di vongola è un lungometraggio di finzione; un film di formazione che nasce da un forte impianto da cinema del reale, ambientato nel territorio del Delta del Po. Siamo attraversando anni di transizione nei quali siamo chiamati a interrogarci sul nostro modo di stare al mondo e a fare i conti con un senso di impotenza incontrollabile. Vogliamo lasciare una traccia di noi per certificare la nostra esistenza, ma se tutto andrà perduto, a cosa servirà? La ricerca di Chiara indaga lo stato d'animo degli abitanti del Delta, spaventati di perdere il loro futuro, costretti a un cambiamento radicale insieme al territorio dopo l'arrivo del granchio blu. Il nostro film racconta la perdita di una forma che si traduce nell'abbandono della forma umana. Chiara è fragile e teme di non esistere senza lo sguardo altrui, ma dalla sua paura di invisibilità riuscirà a trarre un desiderio di libertà. Il film è strutturato in tre fasi. Nella prima parte, il personaggio di Chiara è succube degli ordini altrui. Nella seconda parte, Chiara incontra Greta ed esplose nell'euforia dell'incontro col mondo, che viene attutito in una terza parte, nella quale Chiara si ritrova nuovamente sola, ma con delle certezze in più. Insieme a Chiara, anche la forma del film cambia, componendosi di tre registri diversi: il primo è la ricerca sul Delta, ossia lo spazio di ricerca scientifica in cui Chiara raccoglie dati e storie del territorio, con l'impellenza di testimoniare un disastro ambientale; la vita di Chiara sul Delta, raccontata in maniera più classica e infine il musical, nel quale la figura di Milva e i personaggi del Delta invitano la protagonista a lasciarsi andare, ad accettare il caos e a cambiare forma nelle loro acque.

Anais Landriscina e Chiara Toffoletto

BIOFILMOGRAFIA

Anais Landriscina si laurea in Scenografia Arti drammatiche e Performative presso la Libera Accademia di Belle Arti, dove ottiene la lode con il suo primo cortometraggio documentario *Architetture Mentali*. Si diploma alla scuola di cinema Civica Luchino Visconti nel corso di documentario. Realizza in co-regia *Vision d'été*, film che ottiene diversi premi e riconoscimenti. Dal 2023 lavora come videomaker nella casa di produzione Ramaya Productions, gestita dal Terzo Segreto di Satira. La fotografia è per lei un altro mezzo di ricerca, dove l'immagine si trasforma in astrazione pura e prepara la mente a visioni da tradurre in realtà irreali.

Chiara Toffoletto consegue una laurea triennale in Arti, Design e Spettacolo all'università IULM di Milano. Successivamente, si iscrive al CISA di Locarno, frequentando sia il biennio che l'anno di specializzazione, nel quale si diploma in Regia. Durante quest'ultimo, realizza il suo primo cortometraggio di finzione, prodotto da ventura film, *Nina*. Nel 2024 realizza il corto documentario *Falene*, prodotto da Amka Films, Cinédoke e SSR per la serie Futura!. Il suo interesse è esplorare un cinema sensoriale, intimo e sospeso. Attualmente sta lavorando tra Italia e Svizzera, divisa tra cinema indipendente e televisione.



Anais Landriscina

anais.landriscina@gmail.com

+39 3481899292



Chiara Toffoletto

chiara.toffoletto1@gmail.com

+39 3386691788

Chiara Marotta e Loris G. Nese

Unghie

Il giorno della festa dei pastori, le donne della famiglia Napolitano vanno alla ricerca di quelle della famiglia Cipro, percorrendo strade di montagna insidiose, per contendersi un potere che nessuna di loro ha realmente.



genere finzione
durata lungometraggio

mentor Carlo S. Hintermann
tutor Ivan Casagrande Conti

SINOSI

In un paese di montagna, la famiglia Napolitano è in conflitto con la famiglia Cipro, in una faida per il controllo del territorio. La scomparsa dei vecchi capi, morti o arrestati, offre alle donne l'occasione di prendere il controllo. Nel giorno della festa patronale, quando centinaia di pastori e animali invadono il paese, per dodici ore le due famiglie si cercano a vicenda nei boschi circostanti, per risolvere violentemente la guerra. Ma la ricerca si rivela più complessa del previsto. Durante il percorso, emergono le tensioni tra le donne della famiglia Napolitano: una nonna, Loredana, a capo del clan, una madre, Rosa, privata del marito e di ogni potere, una figlia ventenne, Paola, predestinata a prendere il comando, e l'adolescente Anna, che non sente in sé gli stimoli per agire come dovrebbe, legata all'amicizia interrotta con Giulia, la più giovane delle Cipro. A notte fonda, i due clan si incontrano e si consuma un violento scontro a fuoco. Le superstiti Anna e Giulia vengono portate in ospedale. Qui le rispettive nonne dovranno decidere cosa fare, continuare la scia di sangue o concedere una possibilità alle proprie nipoti, permettendo loro di fuggire, verso un altro futuro.

INTENZIONI DI REGIA

Gli eventi che hanno ispirato la scrittura sono accaduti vent'anni fa a poca distanza da noi, facendo maturare, nel tempo, l'attrazione per un'anomala forma di femminile indipendenza. Studiando i materiali giudiziari, ci siamo interrogati sulle conseguenze della perdita di un potere maschile e la possibilità di instaurarne uno femminile, da parte di un gruppo di donne pronte ad uccidere pur di ribaltare la propria posizione in un sistema che le vede ai margini. In un territorio governato da antiche tradizioni e logiche patriarcali radicate, riconoscere il male è la sfida più complessa, quindi i ruoli si ribaltano. Il nemico, invisibile e inafferrabile, viene individuato nel proprio simile, un'altra famiglia tutta al femminile, mossa da uguali conflitti e desideri, mentre è l'autorità stessa, la polizia, a dare libero sfogo allo scontro, ignorando intercettazioni che avrebbero impedito esiti mortali. Abbiamo definito i tempi del racconto attorno alla ritualità della festa patronale, quando le greggi dei pastori scendono dalle montagne per sfidarsi, in una narrazione in cui il presente dialoga continuamente con l'arcaico. Le azioni di donne e uomini risuonano in quelle degli animali e viceversa, e il percorso che scandisce la ricerca del nemico diviene il terreno verso la conoscenza di sé, ponendo le protagoniste di fronte all'oscurità dei loro desideri. Attraverso inquadrature ampie e profonde, lo sguardo della macchina da presa lascia respirare i territori di montagna, complici nella definizione delle vite che li abitano. Seguendo una sola delle due famiglie, la Napolitano, il film diviene un western contemporaneo al femminile che, utilizzando alcuni degli stilemi del genere cinematografico, ne ribalta le posizioni e i segni legati alla rappresentazione del genere femminile.

Chiara Marotta e Loris G. Nese

BIOFILMOGRAFIA

Chiara Marotta e Loris G. Nese sono sceneggiatori, registi e fondatori della società di produzione Lapazio Film. Chiara è anche montatrice, Loris d.o.p. e animatore. I loro cortometraggi e documentari, caratterizzati dalla commistione di diversi linguaggi, formati e tecniche, sono stati presentati e premiati in alcuni dei principali festival cinematografici, tra cui la Mostra del Cinema di Venezia (Orizzonti, SIC), Sundance, Locarno (Pardi di Domani), IDFA, Annecy Animation FF e molti altri. I loro progetti in sviluppo hanno ricevuto il Premio Solinas e sono stati selezionati in numerosi training e mercati, tra cui Torino Film Lab e Biennale College Cinema. Sono attualmente impegnati nella scrittura dei rispettivi primi lunghi di fiction.



Chiara Marotta

chiara.marotta17@gmail.com

+39 3925057814



Loris G. Nese

lorisgiuseppenese@gmail.com

+39 3209709408

Domenico Modafferi e Giovanni Grandoni

Girotondo

Dopo aver perso la sorellina, a Greta servirà un'intera giornata di avventure comico-picaresche col suo amico Ciccio Burger Paradise, per poter finalmente accettare l'idea della morte.



genere finzione
durata lungometraggio

mentor Carlo S. Hintermann
tutor Giulio Sangiorgio

Girotondo

SINOSI

Dopo aver perso la sorellina per via di un aborto spontaneo, Greta (8), un incrocio tra Bart Simpson e Pippi Calzelunghe, ruba un neonato, con la malsana intenzione di portarlo alla "Festa dei Nuovi Nati". A zozzo per la città, assieme a Ciccio Burger Paradise (30), un ragazzone decisamente troppo gentile e ingenuo, nonché zio del Bebè, i tre vivono una serie di avventure comiche e picaresche, nelle quali Greta dovrà pian piano prendere coscienza della morte. Dopo aver stretto amicizia con un fantasma, partecipato a un losco contrabbando, preso parte al solenne funerale di un pesce rosso, addirittura perso il Bebè per poi ritrovarlo, lo sgangherato trio riesce a raggiungere incolume la "Festa dei Nuovi Nati", dove la giornata viene metabolizzata da Greta e alla domanda «Chi è questo bel pupetto?» la bimba può finalmente esplodere in un pianto liberatorio.

INTENZIONI DI REGIA

Volevamo realizzare un film di leggerezza e avventura, un racconto allegro e spensierato, libero, che facesse ridere e divertire gli spettatori di tutte le età, pur partendo da premesse tutt'altro che allegre. Ne è risultato *Girotondo*: un'avventura cittadina, un'epica di quartiere, una fiaba comico-demenziale. Una versione dell'*Armata Brancaleone* a misura di bambino. «Non appena un adulto è nella striscia, bang!, l'intera cosa collassa. Perché gli adulti riportano tutto alla realtà. E questo rovina tutto.» (Charles M. Schulz). Da qui nasce il fondamento della messa in scena di *Girotondo*: non inquadreremo mai il viso degli adulti. Adulti non in senso anagrafico, ma sociale e psicologico. Chi saranno i protagonisti dell'azione? I bambini, lo scemo del quartiere, la pazza della città, un tossicodipendente, una coppia di criminali un po' surreale, un cameriere adolescente brufoloso, un barbiere rimbambito. Gli adulti, seri e noiosi, invece, saranno relegati a essere una voce fuori campo o inquadrati "senza testa" (come Mammy Due Scarpe di *Tom & Jerry*, e i Mamma e Papà di *Mucca e Pollo*). Inoltre, per dare corpo e cuore a questo approccio e a questa visione, *Girotondo* propenderà per un cast di soli non-attori: infatti, già dalla scrittura, le scene comiche (specialmente quelle più surreali) sono costruite perché funzionino e acquistino valore grazie alla spontaneità di personaggi reali, inquadrati in contesti paesaggistici quotidiani. Dunque, cosa sarà *Girotondo*? Sarà un piccolo racconto picaresco, pieno di episodi e personaggi epici, che in realtà sono la migliore umanità di un quartiere di periferia; e il nostro Don Chisciotte altro non è che una sboccata bimba di otto anni, che si confronta con lo spauracchio della morte.

Domenico Modafferi e Giovanni Grandoni

BIOFILMOGRAFIA

Domenico Modafferi è nato il 15 Novembre 1988 a Reggio Calabria. Da sempre appassionato di cinema, comincia a lavorare come assistente alla regia. Trasferitosi a Roma, realizza diversi cortometraggi come sceneggiatore e regista, tra cui *Margie* (2014), *Il miracolo* (regia collettiva, 2015), *Lo Schiacciapensieri* (2019). Nel 2014 vince il premio per la Miglior Sceneggiatura al RIFF per *Chaméni - Perduti*, lungometraggio ambientato nella Calabria del 1348. Nel 2021 ottiene il finanziamento per la scrittura del MIC per il lungometraggio *Dinghiri-Danghiri*. Nel 2022 esordisce nell'animazione con il cortometraggio *When You Wish Upon a Star*, candidato al Nastro d'Argento per Miglior Corto d'Animazione.

Giovanni Grandoni si diploma nel 2012 all'Accademia di Cinema Griffith, nei corsi di regia, fotografia e sceneggiatura, e nel 2017 partecipa a un corso di sceneggiatura alla EICTV di Cuba. Scrive, dirige e produce vari cortometraggi e videoclip indipendenti. Nel 2019 il soggetto cinematografico *Zazie torna in Africa* vince il concorso "Luciano Vincenzoni". Nel 2022 il corto d'animazione *When You Wish Upon a Star*, di cui è produttore, è finalista ai Corti D'Argento. In preparazione ha il documentario *Myra*, che ha vinto il premio IDS Academy al Premio Solinas 2021, ed è stato selezionato al "Short for my Future" e al Bio to B del Biografilm.



Domenico Modafferi

pupazzopazzo88@gmail.com

+39 3385939755



Giovanni Grandoni

giovannigrandoni@hotmail.it

+39 3343668133

Luca Pallaro

Cani

A Brenno ogni villetta ha il giardino e un cane a fare la guardia. Ma la pace del paese viene sconvolta quando i cani, uno ad uno, cominciano a scomparire. Il mistero condurrà a risvolti metafisici.



genere finzione
durata lungometraggio

mentor Michelangelo Frammartino
tutor Gaia Formenti

Cani

SINOSI

C'è un paese, vicino al confine svizzero, formato da un anello di case. Ognuna ha il proprio giardino perfettamente curato dal lavoro costante dei paesani, che passano le giornate a sagomare le siepi, tagliare i prati, pulire i vialetti. Tutto scorre sempre uguale sotto gli occhi dei cani, padroni indiscussi dello spazio fra la strada e la casa. La quiete del paese viene sconvolta quando i cani, uno dopo l'altro, cominciano a scomparire. Mirco e Robi, che il cane non lo hanno, passano le giornate a girare in tondo, parlando del più e del meno. Saranno loro a intraprendere un'indagine sconclusionata, seguendo le tracce delle misteriose poesie che sono comparse in paese. Man mano che l'indagine s'infittisce, ai due detective il meccanismo diventa chiaro: per ogni cane scomparso, compare una poesia. Mentre il duo cerca di decifrare la mappa nascosta dietro alle poesie, queste diventano sempre più personali; emerge una voce poetica dietro i testi: che sia quella dei cani che chiedono di non essere trovati? Intanto, i paesani, orfani dei propri cani, ne prendono il posto. C'è chi dorme nella cuccia, chi gioca a riportarsi la pallina: fanno quello che possono, per colmare la mancanza.

INTENZIONI DI REGIA

Cani è un film che parla dell'inaccessibile. Gli stessi che danno il titolo al film ad un tratto scompaiono in un altrove a cui i paesani non hanno accesso. Il film si svolge tutto all'interno del perimetro delle montagne che circondano il paese, lungo la strada circolare che collega tutti i giardini, in una sorta di trappola beckettiana che si rivela tale solo col progredire della storia. Lo spazio diventa la rappresentazione del tempo del film e, in questo senso, il lavoro di regia verterà a costruire architettonicamente l'intorno, attraverso la geometria dei cortili e delle passeggiate che ci accompagneranno da un punto all'altro, costruendo uno spazio tondo senza possibilità di evasione. In questo palcoscenico prende vita il film, dapprima attraverso un impianto osservativo, che mette in scena il rapporto ossessivo tra cani, padroni e giardini. Li vedremo esercitare un controllo sullo spazio e sull'animale. Un tema centrale è il rapporto con l'ignoto, messo in evidenza dalla natura luttuosa degli avvenimenti. I paesani devono confrontarsi con l'idea di uno spazio altro, inconoscibile; è in effetti la condizione stessa di esistenza che impedisce loro di accedervi. In questo senso la poesia funziona da possibile portale tra i mondi. In essa, infatti, è conservato un seme d'ignoto. I paesani, però, non riescono ad accedere a questo lato della poesia, la interpretano, quindi, come indizi di una grande mappa che finisce per condurli da nessuna parte. Si avvicinano ad intuirne il senso solo quando, dai primi testi geografici, comincia ad emergere una voce poetica: quella dei cani. La trasformazione che subiscono i cani, attraversando quel portale verso l'altro mondo, è quindi una mutazione di carattere linguistico.

Luca Pallaro

BIOFILMOGRAFIA

Luca Pallaro è un filmmaker italiano nato a Brenno, una frazione di un piccolo paesino in provincia di Varese. Dopo il diploma al liceo Artistico "A. Frattini" di Varese ad indirizzo audiovisivo e multimediale, prosegue la formazione in Cinema presso l'Istituto cinematografico Michelangelo Antonioni di Busto Arsizio al termine della quale dirige il suo primo cortometraggio *Equilibri Involontari* (2023), presentato in anteprima a Filmmaker Festival all'interno della sezione Prospettive. Sempre nel 2023 partecipa al workshop di sviluppo In Progress MFN, organizzato da Milano Film Network.



Luca Pallaro

luicapalla00@gmail.com

+39 3404687168

Sara Scalera

Dove vanno le mosche quando piove?

Un giovane sacerdote ritorna dopo molti anni nella casa della madre dove, attraverso un doloroso confronto col passato e una scoperta nel presente, troverà la forza di rivoluzionare la sua vita.



genere finzione
durata lungometraggio

mentor Alessandro Rossetto
tutor Luca Mosso

Dove vanno le mosche quando piove?

SINOSI

Luca, giovane sacerdote di trentacinque anni, torna al paese dopo molto tempo. A parte il casolare di campagna della famiglia che è stato distrutto in un incendio, nulla è cambiato. Le manie di controllo della madre, ormai anziana, sono le stesse di un tempo; il rapporto con il fratello Alessandro, che da anni corteggia la morte con disperata voluttà, è ridotto a poche frasi di circostanza e persino Don Alberto appare la replica sbiadita dell'energico prete della sua gioventù. Proprio per una sorta di rispetto nei suoi confronti, Luca accetta la richiesta di accompagnare la statua del Cristo durante la processione. Al culmine della cerimonia, quando il corteo guidato da Luca sta per raggiungere la casa dove la madre lo aspetta piena di orgoglio, la presenza inaspettata di Ernesto, il primo amore mai consumato, arriva a turbare gli animi in profondità. È questo l'inizio del risveglio del protagonista e di una consapevolezza nuova. Luca si apre ai sentimenti e inizia un'indagine di sé che gli permette di difendersi dalla morbosità materna, di ricucire i rapporti col fratello e di intraprendere finalmente un percorso di liberazione: il ciclo della morte e della vita ricomincia.

INTENZIONI DI REGIA

L'etimologia della parola "nostalgia" ci conduce all'interno di questo enigma. Deriva dall'unione di due parole di origine greca: nostos, "ritorno a casa" e algos, "dolore", che insieme diventano "il dolore del ritorno". In letteratura è dai tempi di Omero che il ritorno a casa diventa viaggio interiore, ovvero sofferta riscoperta di sé: questo perché probabilmente non c'è pacificazione senza lotta col luogo in cui siamo cresciuti e che è quindi intrinsecamente parte di noi. Il contesto dal quale viene Luca e con il quale Luca intraprende questa battaglia è molto simile a quello dal quale provengo io, una famiglia della provincia pugliese retta da un codice morale le cui radici culturali sono millenarie e ingarbugliate. Non a caso l'amore è uno dei temi principali del film e viene declinato in maniera diversa per tutti i personaggi. A partire dall'amore morboso della madre, per passare all'amore perduto di Alessandro e infine all'amore ritrovato di Luca, quello che gli restituisce la giovinezza che gli è stata negata e lo fa innamorare di nuovo della vita. Sul contrasto tra sacro e profano è costruita la simbologia del film. Da un lato infatti abbiamo Luca, con la sua ricerca affannosa della libertà, che è profanazione per definizione. Il sacro è Alessandro, apparentemente la pecora nera, messo all'indice come un povero Cristo redentore dei peccati degli altri e portatore silenzioso e sofferente della propria croce. Importantissima è la collocazione della storia all'interno dei paesaggi dell'alto Salento, che è fondamentale per le atmosfere del film: lì ho vissuto la mia giovinezza, e mi piacerebbe restituire le sensazioni che provo ripensando a quei luoghi tramite il percorso emotivo dei personaggi.

Sara Scalera

BIOFILMOGRAFIA

Nata a Mesagne il 17 giugno 1988, inizia il suo percorso nel mondo del cinema nel 2019 dirigendo *In braccio alla corrente*. Il lavoro successivo, *La piccola estate*, viene selezionato in vari festival nazionali e internazionali, vincendo vari premi tra cui la menzione speciale della giuria al festival bulgaro *Oscar qualifying In The Palace*, il premio come miglior corto del Mediterraneo al Festival del cinema di Alicante e il premio Rai Cinema Channel al Festival del Cinema Europeo di Lecce. Co-produce il cortometraggio di Antonio La Camera *Las memorias perdidas de los árboles*, che vince il premio come miglior cortometraggio alla Settimana Internazionale della Critica nel 2023.



Sara Scalera

sara.scalera.ss@gmail.com

+39 3421002416

Maria Giovanna Sodero

Cosimo sostituisce Cosimo

*«Che t'importa di conoscermi?
La mia storia è, in fondo, come la tua»*

da Il flauto nel bosco di Grazia Deledda



genere documentario
durata lungometraggio

mentor Michelangelo Frammartino
tutor Giulio Sangiorgio

Cosimo sostituisce Cosimo

SINOSI

Sento un inspiegato legame con le tracce che lasciamo nella storia delle nostre relazioni, sono ossessionata dal preservare i ricordi. Il mio film si propone di offrire uno spazio per la loro cura, chiedendosi in primis se sia possibile riscoprire la vita di una persona ignota scomparsa da oltre 60 anni. L'individuo in questione è Cosimo Bello: orfano fin dall'infanzia e cresciuto in Salento, negli ultimi anni della sua vita - come molti compaesani - si è ritrovato a lavorare come "uomo-carbone" nelle fredde miniere del Belgio, lasciando dopo la sua scomparsa solo una misteriosa lettera destinata ai miei nonni. Insieme a mio padre, che a sua volta si chiama Cosimo, intraprendo un viaggio dal sud Italia alla miniera belga, al fine di scoprire la storia di Cosimo. Il percorso è un'epopea tra ricordi confusi e chiacchiere dispersive delle persone che incontriamo tappa per tappa. Nel caos, c'è un dato che ricorre: il sogno di Cosimo di portare cultura nella sua terra fondando un cinema. Questa faticosa ricerca della verità nel disordine della memoria per la prima volta riempie quello spazio, prima dominato dalla timidezza, tra me e mio padre. Cercando un Cosimo, ne sto trovando un altro.

INTENZIONI DI REGIA

Se chiedo a mio padre di raccontarmi esperienze del suo passato, lui non risponde. Elude, svia. Dopo anni ho capito che è il suo modo di vivere, difendere ma anche difendersi dai ricordi. Li condivide solo in rare occasioni e la ricerca di Cosimo Bello è stata una di queste: uno spiraglio di luce, il primo, capace di creare una via di comunicazione tra di noi. Quando ho trovato la lettera di Cosimo, mi sono interessata a lui per il suo modo sincero di scrivere, di raccontare i propri problemi, di trovare le parole per esprimere i suoi sentimenti. L'opposto del mio, di Cosimo. Questo mi ha spinto a cercare di ricostruire la sua storia e a farlo con mio padre. Ma è una ricerca tutt'altro che semplice: è complicata la storia di Cosimo, sono complicate le persone che intervisto, testimoni a cui chiedo un aiuto e che si perdono in digressioni, storie ulteriori, lunghe parentesi non necessarie al mio scopo. È troppo facile prendere un Cosimo per l'altro: ci sono troppi Cosimo, in questa storia. Lo stile con cui ho deciso di girare questo documentario dà forma a questo paradosso: inquadrature equilibrate, composte con cura, sono la forma con cui cerco di controllare (fallendo) il caos di quello che viene (troppo) liberamente raccontato in scena. A queste interviste confuse, divertenti e frustranti, seguono momenti in cui io e mio padre cerchiamo di mettere ordine alle informazioni, cercando Cosimo in quelle troppe parole e trovando noi stessi. Dato che era desiderio di Cosimo costruire un cinema a Depressa (cosa che a oggi non è mai successa), trovo che la vera chiusura di questa ricerca sia la proiezione del film in quel luogo, per far vivere il desiderio di cultura del protagonista e dimostrare la possibilità di una memoria che sappia prendersi cura dei luoghi e delle persone.

Maria Giovanna Sodero

BIOFILMOGRAFIA

Maria Giovanna Sodero studia alla IUAV di Venezia e all'Accademia di Belle Arti di Roma. Partecipa al laboratorio intensivo di fotografia del Centro Sperimentale di Cinematografia con Giuseppe Lanci. È selezionata a *Becoming Maestre*, progetto dei Premi David di Donatello e Netflix, al Premio Nazionale per le Arti, e a *Taci*. Anzi, parla della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea. Ha diretto *I giganti* (cinema espanso, 2024, 10'), *Fiori di plastica* (finzione, 2023, 5'), *Forcola* (documentario, 2023, 11', primo premio Laguna Sud – Il cinema fuori dal Palazzo, progetto delle Giornate degli Autori e ZaLab), *Maison de Babel* (video performance, 2022, 10').



Maria Giovanna Sodero

mariagiovannasodero@gmail.com

+39 3277735884

Lorenzo Spinelli

Il tempo sospeso

Roma, 2011. Una manifestazione segna il destino di mio fratello. Dopo 13 anni, insieme a lui rifletto sui fatti, sulle ragioni e sulle responsabilità. Esploro il trauma e l'impatto del carcere sulla mia famiglia.



genere documentario
durata lungometraggio

mentor Alessandro Rossetto
tutor Luca Mosso

Il tempo sospeso

SINOSI

15 Ottobre 2011, 17:23, Roma, davanti alla Basilica di San Giovanni. Polizia, carabinieri e guardia di finanza cercano di disperdere una folla inferocita. Gas lacrimogeni, idranti e blindati non bastano. Roma è teatro di guerriglia urbana. Mio fratello Giacomo è lì, vestito di scuro con un casco in testa. Nel cielo, un elicottero riprende gli scontri. La folla blocca un mezzo blindato dei carabinieri e apre il portellone. Un individuo lancia un palo all'interno. Il guidatore, preso dal panico, esce e scappa. Il veicolo vuoto diventa il simbolo dell'autorità sconfitta. Mesi più tardi, la polizia fa irruzione in casa nostra. L'individuo con il palo in mano è stato riconosciuto: è mio fratello. Ha colpito un carabiniere al volto. Giacomo ha da poco compiuto 19 anni. Un lungo processo si conclude con la condanna: 6 anni e 6 mesi di carcere per tentato omicidio e atti di devastazione. Quando Giacomo entra nel carcere di Bollate ha da poco compiuto 30 anni. Giacomo non è il solo nella nostra famiglia a essere stato recluso; anche mio padre e mio nonno hanno condiviso questa esperienza, tutti arrestati alla stessa età: 19 anni. Oggi, mentre Giacomo è in carcere, è arrivato il momento di capire che cosa hanno in comune.

INTENZIONI DI REGIA

Questa storia si svela, obbligatoriamente, attraverso la mia narrazione e il mio sguardo personale. Mi sono posto come primo interprete del percorso di una famiglia caratterizzata da scelte politiche non comuni ma internamente frantumata da tabù e silenzi. Nel ricostruire gli eventi della manifestazione, per dare al pubblico la possibilità di comprendere e partecipare agli eventi, ho utilizzato gli archivi cercando di rievocare quell'atmosfera: le riprese aeree effettuate dall'elicottero della polizia, cruciali durante il processo, offrono oggi una prospettiva unica che si fonde con registrazioni audio raccolte da altre fonti come quelle dei manifestanti, giornalisti e osservatori casuali. Il film di mio padre *Roma, Paris, Barcelona* (Italo Spinelli, Italia, 1989) rappresenta un'ulteriore forma di archivio. Il film racconta la storia di un giovane che, cercando di distanziarsi dalla lotta armata, si trasferisce a Parigi negli anni '70. Questo parallelo mira a offrire una comprensione più profonda delle motivazioni di Giacomo, illuminando le influenze familiari e politiche che hanno configurato il suo comportamento. Inoltre, il film stabilisce un legame tra me e mio padre, per riflettere sul nostro rapporto, sulla trasmissione del "mestiere" di regista, esaminando le conseguenze che questo comporta. *Il tempo sospeso* non solo documenta una vicenda familiare, ma diventa anche un'occasione per riflettere su temi di giustizia, ribellione e redenzione, offrendo al pubblico una finestra intima su una vicenda che ha segnato in un solo ordito i destini di diverse generazioni. Questo processo di documentazione e riflessione spera di fungere da catalizzatore per una rielaborazione del trauma, aprendo un dialogo necessario tra cinema, politica e memoria.

Lorenzo Spinelli

BIOFILMOGRAFIA

Lorenzo Spinelli 1994 è un regista di documentari originario di Roma, con una formazione da antropologo. Ha realizzato vari cortometraggi documentari, tra cui *Ossa e cera* e *Un respiro parziale ma intero*, quest'ultimo vincitore del Premio Zavattini e miglior cortometraggio al Torino Film Festival nel 2023. Oltre alla regia ha maturato esperienze come programmatore e organizzatore di festival ed eventi culturali. Nel 2022, è stato selezionato per la residenza "Caucasus Cinema" in Georgia, dove ha portato a termine due cortometraggi. Attraverso la collaborazione con l'AAMOD ha realizzato la performance *Omaggio a Patrizia Cavalli* (Centrale Montemartini Roma 2023 / Triennale Milano 2024). Attualmente collabora con Unarchive Found Footage Fest.



Lorenzo Spinelli

lorenzo.spinelli@hotmail.it

+39 3485794992



**MILANO
FILM
NETWORK**

www.milanofilmnetwork.it